

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

41° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 11
D'ONOFRIO, <i>sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i> .	5, 9, 11
FERRARI-AGGRADI (DC)	11
PETRARA (Com.-PDS)	9
SPOSETTI (Com.-PDS)	11

I lavori hanno inizio alle ore 16,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Petrarà e di altri senatori. Ne do lettura:

PETRARA, BARCA, TEDESCO TATÒ, LOPS, IANNONE, SPOSETTI, NEBBIA, GALEOTTI, MONTINARO, PELLEGRINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali e al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la regione Puglia ha accumulato un disavanzo di bilancio insostenibile dalla finanza ordinaria della regione giacchè al momento – anche limitandosi a quanto emerge sino ad ora dalle cifre ufficiali deducibili dai vari documenti della giunta regionale – esso è pari a circa 1.168 miliardi; tale disavanzo dovrebbe essere coperto con un ulteriore indebitamento a partire dal bilancio di previsione 1991, proprio quando, in questo stesso esercizio, la spesa per le rate di ammortamento dei mutui già contratti satura il limite del 25 per cento delle entrate proprie della regione stabilito dalle norme di contabilità;

che questo disavanzo non si è nè accumulato, nè manifestato improvvisamente, ma era facilmente conoscibile, ed in parte conosciuto, dal governo regionale e dagli organi statali di controllo; è bastato infatti un primo «aggiustamento interno» dei conti di bilancio fatto eseguire dalla giunta a seguito delle segnalazioni della Ragioneria generale dello Stato in sede di controllo dei bilanci perchè, sempre restando nei limiti delle cifre ufficiali, siano stati rilevati ben 691 miliardi di disavanzo nei conti consuntivi del 1989 e del 1990 (per quest'ultimo, secondo la «bozza» prima presentata dalla giunta al consiglio e poi ritirata) proprio quando il conto consuntivo del 1988 vantava (è da credere falsamente) un «avanzo di amministrazione» di 1.263 miliardi e la previsione 1990 incamerava e utilizzava altri 469 miliardi di supposto avanzo di amministrazione del 1989; una ulteriore rapida indagine, della quale per incapacità di conoscere i propri conti ha sentito il bisogno la stessa giunta regionale chiedendo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per il 1991, ha fatto emergere altri 326 miliardi di debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1990, mentre mancano dalla contabilità ufficiale altri 150 miliardi relativi alla mancata reiscrizione di residui passivi perenti e a sopravvenienze passive precedentemente non considerate;

che il bilancio di previsione della regione Puglia per l'esercizio 1991, recentemente approvato dal Governo, risulta essere del tutto inattendibile sia perchè non tiene conto del nuovo disavanzo di esercizio che viene a formarsi anche solo limitando le spese a quelle

«insopprimibili», sia perchè si fonda su di una lunga serie di irregolarità che alterano di fatto i conti, come ha rilevato, con meticolosa puntualità, il ministro Carli in sede di controllo; infatti, riferendosi ancora una volta alle cifre esposte dalla giunta regionale, anche senza prevedere nessun intervento discrezionale della regione nei vari settori finanziati dalle leggi statali con vincolo di destinazione, la differenza tra entrate libere da vincoli e uscite per spese di funzionamento e per oneri e debiti pregressi (spese, appunto, «insopprimibili») produce un ulteriore *deficit* di esercizio di circa 230 miliardi; la «requisitoria» del Ministro del tesoro è, peraltro, più severa e più accusatoria: denuncia una serie di sopravvalutazioni e di indebite iscrizioni delle entrate e dei residui attivi che alterano profondamente l'equilibrio esposto dal bilancio, la mancata iscrizione di spese ed annualità che invece sono o dovute - in base a leggi statali e regionali - o insopprimibili perchè già impegnate, la sottovalutazione delle spese per il personale, l'indebito storno di poste di bilancio che, come scrive il ministro Carli in un suo telegramma, «unitamente a quelle già segnalate in sede esame consuntivo 1988 et bilanci 1989 et 1990, concretasi in palese violazione obblighi legge et concretizza inammissibile squilibrio bilancio»;

che il disavanzo ed i debiti effettivi tendono ad essere ben più elevati di quelli sinora emersi giacchè, malgrado le varie operazioni di cosmesi contabile e le omissioni con le quali si è cercato di rendere presentabile il bilancio di previsione per il 1991, vanno ancora considerate nel conto le annualità che giungono a maturazione nel 1991 (per circa 543 miliardi) e che si ripercuoteranno per molti esercizi futuri, il disavanzo degli enti strumentali, tra i quali per primo, e per cifre consistenti, è da mettere l'ERSAP, e altri debiti fuori bilancio che la stessa giunta si è impegnata a far emergere, tanto che i debiti pregressi dovrebbero ammontare almeno a 2.000 miliardi; lo stesso ministro Carli, nel citato telegramma, rileva che «emerge particolare gravità del disavanzo... senza contare che mancano ancora dati certi circa esposizione debitoria enti strumentali a fini determinare "*deficit consolidato*"...»;

che lo stesso assessore regionale al bilancio ha dichiarato che «i fenomeni in questione (assunzione di impegni anche pluriennali oltre i limiti degli stanziamenti e senza preventiva registrazione contabile, utilizzo di quote di avanzi non integralmente disponibili anche per copertura di spese aventi carattere pluriennale, mancato accantonamento di fondi in misura adeguata all'elevata dilatazione quantitativa dei residui dichiarati perenti, entrate non valutate in sede previsionale in maniera prudente, nè rettificata in sede di assestamento o nella fase di accertamento in sede di rendiconto, rinvio ad esercizi successivi di spese di competenza, mancata tempestiva rendicontazione periodica in corso di esercizio delle spese operate dagli enti strumentali e riconducibili al bilancio regionale, gestione delle disponibilità finanziarie e della funzione dinamica della tesoreria...) siano in effetti da ricondurre soprattutto ad una pratica di non rigorosa osservanza dei principi e delle norme che regolano la formazione del bilancio e la gestione amministrativa e contabile» in ciò fortemente suffragato dall'opinione del ministro Carli che, nel già citato telegramma, ravvisava l'opportunità «che venga informata Procura generale Corte

conti in considerazione tale grave situazione finanziaria at cui potrebbero verosimilmente sottendere responsabilità amministrativo-contabili»;

che la Ragioneria generale dello Stato aveva ripetuto già più volte le medesime osservazioni in sede di controllo dei bilanci preventivi e consuntivi della regione Puglia e che, per l'esercizio provvisorio 1991, aveva ritenuto che «provvedimento debba essere rinviato at nuovo esame consiglio regionale, soprattutto in considerazione che attuale impostazione» del bilancio «non est in linea... con gravissima situazione finanza regionale»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri ad approvare - contro il parere espresso dal Ministro del tesoro e nonostante i suoi fondati rilievi - il bilancio di previsione della regione Puglia per l'esercizio 1991 e quello pluriennale - ancor meno attendibile - per il triennio 1991-1993;

le ragioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri ad approvare i bilanci di previsione ed i conti consuntivi della regione Puglia dal 1988, malgrado che gli stessi atti di controllo sottolineassero le numerose irregolarità finanziarie e contabili e malgrado fossero ben conosciute le sopravvalutazioni di entrate e di residui attivi con i quali veniva camuffato il reale disavanzo di bilancio;

se risponda al vero che - come affermato dall'assessore al bilancio della regione Puglia - la giunta regionale aveva «concordato con il Governo l'*escamotage* per presentare il bilancio di previsione 1991» e cioè l'eliminazione fittizia di circa 542 miliardi di annualità dallo stesso bilancio di previsione; più in generale quali siano le ragioni per le quali, ben conoscendo la incompletezza e la inattendibilità del bilancio di previsione 1991 e le risultanze debitorie emerse già in sede di prima rilevazione e di consuntivo 1990, il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio abbia omesso di esercitare il dovuto controllo sulla regolarità e sulla veridicità dei conti presentati dalla regione;

se risponda al vero che il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali - sempre secondo quanto riferiscono il presidente della regione Puglia e l'assessore al bilancio - avrebbe espresso una «indicazione non sfavorevole ad un prelievo percentuale sulle quote di entrate vincolate destinate alla regione perchè lo stesso prelievo possa essere gestito per la manovra di risanamento»;

quali iniziative intenda adottare il Governo per riportare l'equilibrio contabile e la correttezza amministrativa nella gestione dei bilanci della regione Puglia e, innanzi tutto, per avviare e rendere effettiva la manovra di risanamento finanziario, atteso che, se è giusto che il risanamento debba essere effettuato a carico della regione, non sarebbe affatto giusto che il peso del risanamento ricadesse - per colpa degli amministratori - sui cittadini incolpevoli attraverso il blocco o il ridimensionamento drastico della spesa sociale o di interventi nei settori produttivi che rappresentano una risorsa essenziale per il mantenimento di condizioni di vita e di sviluppo economico.

(3-01587)

Rivolgo un saluto al Sottosegretario, che non si è unito alla fila dei rappresentanti del Governo che vengono in Commissione contro gli interessi del bilancio e per chiedere l'approvazione di provvedimenti di spesa.

D'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali*. Vorrei spiegare le ragioni per le quali quello di oggi è, a giudizio del Governo e in particolare del ministro Martinazzoli, un intervento soltanto iniziale su un tema che va molto al di là della questione specifica sollevata con l'interrogazione, una risposta soltanto iniziale per ragioni di tempo. Non voglio dare alcuna colpa alle strutture burocratiche, ma gli uffici ci hanno informato di tale delicata questione soltanto recentemente, avvertendoci che a rispondere saremmo stati chiamati noi e non il Ministero del tesoro con noi o da solo; quindi la preparazione di una documentazione complessa e che riteniamo doveroso fornire alla Commissione non ha potuto essere completata. Non si tratta di un atto del Governo di cui dare le motivazioni; soltanto in questo caso la risposta sarà completa, dal punto di vista specifico dell'interrogazione, sul perchè il Governo ha dato ulteriore corso al bilancio di previsione della Puglia per il 1991, nonostante l'avviso contrario del Tesoro. Ripeto, su questo punto la risposta sarà esaustiva. Però, riteniamo che questa parte non esaurisca il problema, ma permetta un piccolo significativo spiraglio che la vicenda della Puglia consente, per comprendere le difficoltà nelle quali si opera quando occorre procedere al governo complessivo della finanza pubblica allargata. È un punto delicato e su questo mi permetto di svolgere alcune considerazioni e di dire che ci sarà da parte del Governo il desiderio di un secondo incontro.

L'interrogazione chiede di indicare le ragioni per le quali, nonostante il parere contrario del Ministro del tesoro, il Consiglio dei Ministri e il Ministro per le riforme istituzionali e regionali abbiano deciso di dar corso al bilancio di previsione della Puglia per il 1991.

Poi vi sono altre due questioni alle quali vorrei dare una risposta esaustiva e che non mi sembra richiedano ulteriori chiarimenti. Si chiede se risponda al vero una affermazione fatta dall'assessore regionale al bilancio. Non conosciamo questa affermazione, non sappiamo dove l'ha fatta, escludiamo che il Governo possa aver concordato con la Puglia un qualunque *escamotage* per approvare un bilancio. Siccome nell'interrogazione si usa il condizionale, non essendo nostra l'affermazione alla quale dobbiamo dare risposta, certamente possiamo dire di non aver concordato o pensato di concordare *escamotages* a tal riguardo.

Circa l'altro punto delicato, chiedono gli interroganti se risponde al vero che il Ministro per gli affari regionali (sempre secondo a quanto riferiscono il Presidente della regione Puglia e l'assessore al bilancio) avrebbe espresso una indicazione non sfavorevole ad un prelievo percentuale sulle quote di entrata vincolate destinate alla Regione, perchè lo stesso prelievo potesse essere gestito per la manovra di risanamento. Su questo punto specificamente dico che il Governo non ha indicato alcuna preferenza per modalità particolari di risanamento del *deficit* strutturale nel quale si trova la regione Puglia. Ciò è di tutta

evidenza, e la Commissione potrà essere una sede istituzionale per un opportuno approfondimento quando si sarà accertata la consistenza complessiva del *deficit*; quando si saranno accertate le cause strutturali della legislazione regionale, delle organizzazioni amministrative regionali e del funzionamento buono o cattivo delle strutture di controllo si dovrà procedere, come per altro il bilancio 1991 prevede, ad indicare una complessiva manovra di risanamento e in tale contesto si esamineranno tutte le possibili opzioni. Non vi è dunque alcuna predisposizione ad accettare in termini di rapporto tra Stato e Regione la tesi che la regione Puglia ha espresso, in virtù della quale il *deficit* da essa registrato sostanzialmente configurerebbe una anticipazione nel corso degli anni precedenti di spese di investimento in settori produttivi significativi, sicchè le spese vincolate per questi settori riguardano l'edilizia, l'agricoltura, i trasporti, altri settori indicati nella prima relazione di cui siamo in possesso e che sarebbero in un certo senso anticipazioni di spese future di investimento, così che le future entrate vincolate a questi settori potrebbero essere in parte destinate a risanare un *deficit* che per altro nasce dall'aver speso in quei settori.

Questa è una posizione che la Puglia ha espresso, è una indicazione di risanamento che la Puglia ha dato e su questo si è aperto un confronto, per ora, dal punto di vista degli uffici. Non abbiamo concluso in alcun modo questa istruttoria che pensiamo debba essere di estrema serietà e severità. Tale istruttoria, una volta completata, consentirà al Governo nella sua collegialità di ricercare con il Tesoro il concorso, la convergenza sugli strumenti di risanamento considerati compatibili con una gestione assennata delle risorse pubbliche. Non vi è quindi nessun impegno del Governo ad accettare questa tesi. Non si esclude che nella manovra di risanamento una di queste ipotesi possa essere quella che riguarda il modo con il quale i fondi che lo Stato eroga alla Regione possano trovare vincoli ulteriori rispetto a quelli attuali.

Vengo al punto principale sul perchè il Governo ha approvato il bilancio 1991 della Puglia nonostante il parere contrario del Tesoro. In via di principio, do per scontato che si sappia, si comprenda e si approvi il fatto che la responsabilità istruttoria del Ministro degli affari regionali nei confronti del Consiglio dei Ministri è tale che le osservazioni che i Ministeri di settore esprimono nei confronti delle leggi regionali per loro natura non possono essere considerati vincolanti rispetto allo stesso Ministro degli affari regionali, altrimenti il controllo sulle leggi non avrebbe più il carattere di giudizio politico-istituzionale di sintesi ma sarebbe un controllo frazionato per Ministeri. In questo caso il parere del Ministro del tesoro è stato accolto; se nella forma non risulta seguito, nella sostanza è stato accolto. In altra circostanza abbiamo operato in senso opposto, nonostante la mancanza di rilievi del Tesoro. Le leggi regionali possono essere rinviate dal Consiglio dei Ministri e si tratta sempre di un atto del Consiglio dei Ministri e non dei singoli Ministeri su proposta del Ministro degli affari regionali; quindi si è tenuto conto delle osservazioni, condividendole o non condividendole. Questo è il senso della collegialità del Governo nei confronti delle leggi regionali.

Nel caso di specie, l'aver o no seguito l'orientamento del Tesoro non configura un atto di anomalia istituzionale, essendo il modo

normale col quale ci si regola in queste vicende. Perchè ho detto che il rilievo del Tesoro è stato accolto nella sostanza e non nella forma? Su questo punto posso dare una prima parte di risposta e indicare le ragioni della necessità di un ulteriore incontro.

L'accertamento del *deficit* registrato dalla regione Puglia ha indicato un aumento considerevole soprattutto tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991 (quindi dopo le ultime elezioni regionali), e si è venuto configurando in modo tale che nella legge regionale di bilancio di previsione per il 1991 vi è un articolo che espressamente prevede che il momento dell'assestamento si configura come quello entro il quale si sia proceduto a definire la manovra di risanamento e di riordino del sistema finanziario e di amministrazione della regione Puglia.

Dalle consultazioni avute con il sistema bancario, che risulta complessivamente esposto nei confronti della Puglia, il *deficit* risulta prevalentemente proprio nei confronti del sistema bancario in ordine ad annualità e contributi sugli interessi che la Puglia, sulla base di proprie leggi, ha erogato. Il sistema bancario non avrebbe consentito di procedere nella trattativa sul risanamento se non fosse stato approvato un bilancio che come tale prevedeva manovre di risanamento entro i pochi mesi successivi all'approvazione del bilancio di previsione per il 1991. Da questo punto di vista, abbiamo preferito suggerire al Consiglio dei Ministri (e in questo senso è stato determinato) di accogliere tutte le osservazioni che il Ministero del tesoro aveva fatto, compresa quella che nei documenti circolati come informazioni improprie, al di fuori dei canali istituzionali, non era contenuta: a dimostrazione di come talvolta le informazioni istituzionalmente non corrette possono indurre in qualche errore, compresa una limitazione alla regione Puglia che si riferisce agli atti amministrativi della Regione stessa, ed è idonea a configurare un vincolo giuridico per la Commissione di controllo che fa divieto di erogare spese per le quali la Regione avrebbe altrimenti discrezionalità di spesa.

Sostanzialmente abbiamo approvato il bilancio dal punto di vista formale, e dal punto di vista sostanziale abbiamo posto il divieto alla Puglia di qualunque esercizio discrezionale della spesa. La paralisi è stata totale in conseguenza di questa approvazione, che è una sorta di *fiction iuris* e la Regione è stata costretta ad accelerare l'accertamento del *deficit* ed è stata indotta, come aveva chiesto la giunta regionale, a ricercare l'intesa con il Governo nazionale sui possibili strumenti di risanamento finanziario.

Queste le ragioni per le quali si è approvato un bilancio nella sostanza, accogliendo tutte le riserve del Ministero del tesoro. Se i senatori non conoscono il testo dell'ulteriore corso delle osservazioni del Governo, posso metterli a conoscenza affinché si possano apprendere i termini nei quali tutte le osservazioni sono state accolte. Il giudizio non può essere, secondo noi, definitivo perchè non riteniamo di essere in presenza di un caso straordinario ed eccezionale che possa rilevare sul piano della illiceità dei comportamenti sanzionabili sul piano della responsabilità civile, penale o amministrativa. Se ciò sussiste, ovviamente avrà il suo corso nell'approvazione del bilancio. Abbiamo inviato alla Corte dei conti il bilancio e le osservazioni, ma riteniamo di essere in presenza di un campanello di allarme molto serio, perchè siamo in

presenza di una legislazione regionale, che dal punto di vista della sostanza, sfugge a possibili parametri di controllo di legittimità, perchè la previsione di contributi sugli interessi è una previsione legittima se contenuta in più limiti che la legislazione statale richiede e la Costituzione consente, cioè che alla corresponsione di questi contributi non possa non far riscontro un accertamento costante delle disponibilità regionali a far fronte a provvedimenti di erogazione. Ciò attiene agli atti amministrativi concreti, anch'essi normalmente atti singoli legittimi. È quindi il sistema della legislazione di sostegno che, se non corroborato da strutture di controllo interno della Regione e da strumenti di accertamento periodici della disponibilità della Regione, può aver consentito ad altre Regioni e potrebbe consentire ad altre ancora di trovarsi, in un tempo non lungo, in condizioni di dissesto non diverse da quelle della regione Puglia, con dimensioni minori, maggiori o uguali dipendenti dalle circostanze più varie.

La vicenda della Puglia, la cui percezione è iniziata nel corso del 1988 e si è accentuata nel corso del 1990 ed è divenuta definitiva nel 1991, ha costituito motivo di una diversa e più rigorosa attenzione del Dipartimento, in una continuità di Governo e con una responsabilità in senso costituzionale. L'approfondimento di questa conoscenza ci induce a ritenere che il Parlamento, soprattutto le Commissioni bilancio della Camera e del Senato, potrebbero molto confortare il Governo nella ricerca di strumenti, anche istituzionali, attraverso i quali il momento del controllo sul bilancio di previsione e su quello consuntivo, per altro limitato alla presa d'atto dei fatti, non consenta che rimangano aperti canali di sovraesposizione delle Regioni il cui accertamento finisce con l'essere possibile solo quando i buoi sono fuggiti dalla stalla o quando stanno fuggendo molti buoi. Ecco perchè in un secondo incontro riteniamo di portare a conoscenza della Commissione intanto gli elementi di nascita di questa attenzione per il *deficit* della Regione: come si sono svolti i rapporti tra Stato e Regione a partire dai bilanci di previsione dal 1988 al 1991, con tutti gli incartamenti tecnicamente opportuni e necessari; come la stessa Puglia ha concorso ad accertare per prima l'entità del *deficit* attraverso decisioni di riorganizzazione amministrativa, probabilmente in modo tardivo; e come con il bilancio 1991 si sia deciso di chiudere la causa originaria della voragine, soprattutto per quanto riguarda le annualità per le quali la Regione si è trovata fuori da ogni previsione.

Non avremmo nulla in contrario e saremmo lieti se, prendendo spunto da questo caso, la vicenda potesse terminare con l'approfondimento tecnico e istituzionale di tutti gli aspetti che la vicenda medesima ha posto in risalto, secondo le procedure che il Regolamento consente, anche mediante la partecipazione nelle forme previste della regione Puglia, perchè il rapporto del Governo con la Regione implica la necessità di indicare le ragioni del comportamento del Governo. Non siamo sempre in grado di poter indicare le ragioni del comportamento delle Regioni, poichè il controllo non si spinge fino ad una indagine sul comportamento delle Regioni sotto il profilo del merito. Si tratta di configurare l'oggetto più idoneo per il controllo di merito sulle leggi regionali. La vicenda riguarda il controllo complessivo sui bilanci, relativamente alle leggi finanziarie, che da qualche tempo accompagna-

no le leggi di bilancio anche nella vita regionale. Bisogna considerare alcune modalità delle leggi di spesa, dell'incentivazione e di sostegno, sembrando, per così dire, sfuggire assolutamente a qualunque censura di legittimità costituzionale; quindi, il Governo ritiene di non avere avuto motivi di rinvio o, in caso di rinvio, di approvazione successiva, ponendo una questione di giudizio di merito, che, come sappiamo, è di competenza del Parlamento.

Se in questo scorcio di legislatura, nell'affrontare i problemi della finanza pubblica allargata, a proposito delle ipotesi di modifica dell'articolo 81 della Costituzione (ciò che alla Camera si sta facendo in tema di riforma profonda dell'ordinamento regionale), si potesse suggerire di attivare un controllo di merito, non in termini odiosi ma di responsabilità politico-istituzionale, il Parlamento potrebbe appropriarsi della conoscenza approfondita dei rapporti in una materia così delicata come quella in esame.

PRESIDENTE. È la prima volta che discutiamo una interrogazione in Commissione. Dopo le dichiarazioni del Governo permetto all'interrogante di replicare per non più di 5 minuti.

PETRARA. Devo ringraziarla, signor Presidente, per averci consentito di discutere con rapidità tale questione. Ringrazio altresì il sottosegretario D'Onofrio per le prime risposte che ci ha voluto fornire. Non so, peraltro, come formalizzeremo il prosieguo della discussione.

D'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* Si troverà la procedura più corretta.

PETRARA. Altrimenti sarò costretto a ripresentare un'interrogazione.

Devo comunque dichiarare la mia completa insoddisfazione per le risposte fornite dal Governo. Lei, onorevole Sottosegretario, ha motivato le ragioni per cui non le è stato possibile essere esplicito su tutte le questioni che avevamo posto. Tuttavia ritengo che proprio per ottemperare ad alcune prescrizioni fornite in sede di approvazione formale del bilancio preventivo della regione Puglia - mi riferisco, in particolare, ad un piano di risanamento - la prima questione da affrontare sia quella dell'accertamento dell'ammontare complessivo dell'indebitamento di tale Regione. Non è possibile procedere oltre se non viene chiarito questo dato.

È assurdo che il Governo, che pure conosce piuttosto bene la vicenda, dal 1988, nonostante sia stato sollecitato dai Gruppi di opposizione a tenere conto di una serie di anomalie presenti nei bilanci 1988-1991, ci venga oggi a dire che non è in grado di fornire l'ammontare di tale *deficit*. D'altronde, si tratta di un dato della massima importanza giacchè da esso si può partire per avviare un piano di risanamento serio e credibile, tanto più che nelle citate prescrizioni il Governo ha posto il termine entro cui l'avvio di questo risanamento si sarebbe dovuto compiere, termine ormai scaduto.

La mia insoddisfazione riguarda soprattutto questo aspetto. Attraverso fonti governative – poichè fino ad oggi la Regione non ha fornito un quadro completo e credibile del *deficit* – credevamo possibile accertare questo ammontare. Così come risulta da atti pubblici, esso è pari a circa 1.168 miliardi, tuttavia queste cifre presenti negli atti contabili non tengono conto di altri elementi, quale ad esempio il calcolo ufficiale delle poste relative ad enti strumentali, dati senza i quali i calcoli risultano inattendibili.

Altra questione è quella dell'equilibrio della gestione corrente su base annua. Se ci soffermiamo sul 1991, a fronte di entrate libere da vincoli, le uscite per spese di funzionamento e per oneri e per debiti pregressi (spese «insopprimibili») ammontano a circa 230 miliardi.

La sofferenza finanziaria della regione Puglia, in presenza di questi elementi, non può che incrementarsi. Le considerazioni testè svolte pongono il problema di un disavanzo accertato sulla base di atti contabili a disposizione degli uffici e della giunta regionale, di almeno 1.400 miliardi, salvo sommare ad esso eventuali nuove passività, nonché risultanze finanziarie degli enti strumentali.

Si tratta di una vera e propria voragine, come ha giustamente affermato il Sottosegretario, che va assolutamente quantificata giacchè la situazione è gravissima e si rischia la paralisi. Lo stesso Governo ha riconosciuto che siamo ormai al collasso, al limite della possibilità di far fronte nei prossimi mesi agli stipendi dei dipendenti regionali.

V'è poi un altro elemento da chiarire. Lei, onorevole D'Onofrio, ci ha parlato delle ragioni puramente formali per cui il Governo ha dovuto approvare il bilancio di previsione per il 1991. Ritengo, tuttavia, che negli anni precedenti siano pervenuti alla Presidenza del Consiglio, con una serie di annotazioni, rilievi di anomalie presenti nei bilanci precedenti. Nonostante ciò il Governo non solo ha formalmente approvato il bilancio per il 1991, ma ha anche approvato a cuor leggero – non voglio usare un termine più pesante – i conti consuntivi 1988-1989, nonostante si fosse in presenza di rilievi e censure da parte del ministro del bilancio Carli, il quale – dobbiamo dargliene atto – è stato assai puntuale e scrupoloso nel richiamare l'attenzione dell'intero Governo affinchè non si commettano ulteriori sbagli nell'approvazione di tali bilanci.

Sono queste le ragioni della nostra insoddisfazione, senza contare il fatto che questo continuo recarsi a Roma del Presidente della regione Puglia per cercare una soluzione per uscire da questa situazione di difficoltà estrema, non ci convince. Lei, onorevole Sottosegretario, ha affermato che il Governo non può rispondere delle notizie che il Presidente della Regione divulga attraverso la stampa, tuttavia le faccio presente che gli amministratori di quella Regione sono in rapporto con lei e quindi lei potrebbe intimare loro di non raccontare frottole alla popolazione della Puglia nel momento in cui si devono affrontare questioni gravi sul piano economico (prospettive per le masse lavoratrici, disoccupazione, sanità).

Siamo preoccupati in quanto convinti che non sarà nè facile nè indolore la soluzione da individuare; insistiamo affinchè si accerti il debito complessivo e affinchè il Governo dica in maniera chiara come si deve uscire da questa situazione, giacchè quelle popolazioni attendono

delle risposte, soprattutto i più deboli che vedono ormai drasticamente ridotti una serie di interventi nel campo dell'assistenza, del diritto allo studio, della formazione professionale e, quel che più conta, sul piano degli investimenti pubblici.

Mi auguro, in conclusione, che questo colloquio possa riprendere quanto prima, nel mese di settembre, anche se già saremo in forte ritardo rispetto alle prescrizioni date dal Governo alla regione Puglia per la presentazione di un piano di risanamento, affinché si possa trovare una soluzione idonea di modo che le conseguenze di questo *deficit* pubblico non vengano a gravare sulla parte più debole della popolazione di tale Regione.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, desidero intervenire nel dibattito.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari Aggradi, le devo ricordare che non sono ammessi ulteriori interventi in sede di svolgimento di interrogazioni.

L'Ufficio di presidenza della Commissione si riserva di valutare l'opportunità di aprire una procedura di indagine conoscitiva poichè, da quanto si comprende, i sistemi di contabilità delle Regioni non permettono di segnalare quando gli impegni vanno oltre gli stanziamenti.

Esiste, come ci ha detto l'onorevole Sottosegretario, un problema di rapporti tra Governo e Regioni, di possibilità di sollevare questioni di merito oltre che di legittimità. Quindi, riterrei opportuno richiedere un apposito referto alla Corte dei conti, una valutazione che ci dica se nell'ambito degli attuali ordinamenti contabili delle Regioni tali casi si siano già presentati, questo, se possibile, prima dell'apertura di un grave dissesto.

Al di là dei chiarimenti che il Governo si riserva di fornire, o sollecitato da nuove iniziative parlamentari, o di propria iniziativa, al di là della difficoltà in termini concreti di verificare se una certa legge che prevedeva sussidi ai pastori, all'edilizia o all'industria locale sia stata impegnata due o tre volte, ritengo si tratti di una questione che non può non interessarci.

Mi riservo, pertanto, di convocare, prima della sospensione estiva dei lavori, l'Ufficio di presidenza della Commissione per decidere le ulteriori iniziative da adottare, sentita anche la Camera dei deputati per evitare iniziative concorrenti.

SPOSETTI. L'onorevole Sottosegretario ha fatto riferimento ad una serie di documenti, anche del Tesoro; quindi potremmo approfittare della presenza del Governo per acquisirli, altrimenti non si comprende come potremo aprire un'indagine conoscitiva.

D'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e per gli affari regionali*. Senatore Sposetti, le osservazioni del Governo sul bilancio della regione Puglia sono contenute in una lettera che posso

trasmettere alla Commissione; il resto è costituito da pareri interni alla deliberazione del Governo che, dal punto di vista della mia responsabilità, non ritengo di rendere esterni.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito la procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 16,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA